



Ufficialmente, sfogliando le pagine della monografia *The Polaroid Diaries*, di Linda McCartney, che presentiamo illustrandola in quanto tale (monografia), e non con immagini estrapolate, incontriamo fotografie private: scorcio pre-*social* nella vita di una famiglia tutt'altro che ordinaria. Ma, allo stesso tempo, la raccolta celebra l'eredità di una fotografa ardentemente motivata, anche (anche?) con la magia dello sviluppo immediato polaroid. Annota Paul McCartney, in introduzione: «Non ci sono solo istanti di vita. Linda era fotografa. Nessuna delle sue fotografie è solo uno scatto casuale. Bisogna saper riconoscere quando sta accadendo una bella fotografia di fronte a sé. E, poi, bisogna scattare esattamente nel momento giusto»

PRIVATO E DINTORNI

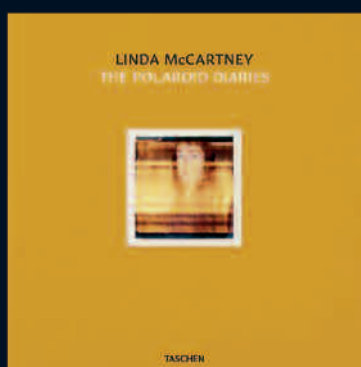
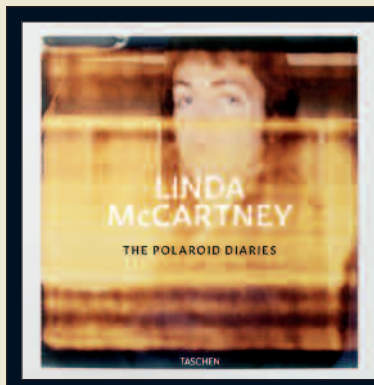
di Angelo Galantini

Discussione legittima. Dibattito possibile e plausibile, avviato nell'autunno Duemila-sei, all'inaugurazione della mostra *A Photographer's Life, 1990-2005*, di Annie Leibovitz, al prestigioso e autorevole Brooklyn Museum, di New York, dal venti ottobre al successivo ventuno gennaio: in allestimento scenico, duecento fotografie, raccolte anche in volume-catalogo omonimo, pubblicato per l'occasione da Random House (472 pagine 26,6x35,1 cm; riedizione più recente, 2010). In mostra e in monografia,

una consistente quantità e qualità di immagini private della celebre e celebrata autrice.

Da cui, la discussione e il dibattito: ovviamente, rivolto alla divulgazione pubblica di intimità e confidenze germogliate in ambito interiore, che -improvvisamente- vengono proposte pubblicamente, alla luce di valori sociali acquisiti. Nello specifico, la fama, reputazione e considerazione delle due protagoniste dichiarate: l'autrice Annie Leibovitz, fotografa di alto casato, e Susan Sontag (inequivocabilmente, in copertina), scrittrice, filosofa e storica statunitense, protagonista della scena culturale, mancata il precedente dicembre 2004, a settantuno anni [FOTOgraphia, febbraio 2005].

Da e con Annie Leibovitz, a proposito della raccolta *A Photographer's Life, 1990-2005*, nella quale sono riunite fotografie private scattate nei quindici anni vissuti con la compagna Susan Sontag: «La mia è una vita sola: il lavoro svolto su commissione e le fotografie personali ne fanno parte allo stesso modo».



Linda McCartney. *The Polaroid Diaries*; a cura di Reuel Golden, Mary McCartney e Sarah H. Brown; testi di Ekow Eshun e Chrissie Hynde; progetto grafico di Andy Disl; Taschen Verlag, 2019; edizione multilingue inglese, francese e tedesco; 232 pagine 26x26cm, cartonato con sovraccoperta; 40,00 euro.

- › Linda McCartney. *The Polaroid Diaries* / Art Edition: i volumi e le stampe sono firmate da Paul McCartney.
- Sessantadue esemplari da 1 a 62; con stampa a colori 50x50cm C-Type Gloss, da portfolio, Location unknown, 1970s; 3500,00 euro (edizione esaurita).
- Sessantadue esemplari da 63 a 124; con stampa a colori 50x50cm C-Type Gloss, da portfolio, Sussex, England, 1980s; 3500,00 euro.
- › Linda McCartney. *The Polaroid Diaries* / Collector's Edition: trentosettantasei esemplari (376), numerati da 125 a 500, firmati da Paul McCartney; in cofanetto in vetro acrilico riciclato al cento per cento; 236 pagine 33x33cm; 1500,00 euro.

Anni fa, nell'autunno 2002, in occasione di un allestimento a Milano della serie fotografica Una notte con Marilyn, di Douglas Kirkland, qualcuno osservò che -di fatto- si trattava di una sola fotografia: vero! Anche raccolta in monografia omonima (24 Ore Cultura, 2001), la serie propone tutti gli scatti realizzati dal celebre fotografo, il 17 novembre 1961, su incarico di Look Magazine, tra i quali se ne sarebbe dovuto scegliere uno. «Ma, se non fosse Marilyn Monroe, e se non fosse morta in maniera misteriosa, di lì a breve [5 agosto 1962], queste fotografie non avrebbero interesse». Ma! Ma: è Marilyn Monroe, ed è morta nel modo spettacolare che conosciamo. Valore attuale, che non può essere ignorato: è Linda McCartney (nata Eastman), è la moglie del Beatle Paul McCartney [in questa doppia pagina, in due occasioni di clamorosa presentazione pubblica della monografia Linda McCartney. The Polaroid Diaries]. Eventuale dibattito concluso.

«Non vivo due vite», annota e afferma Annie Leibovitz, in introduzione a questa intensa raccolta di sue fotografie realizzate nell'arco di tempo sotteso tra il 1990 e il 2005, dichiarato nel titolo. «La mia è una vita sola: il lavoro svolto su commissione e le fotografie personali ne fanno parte allo stesso modo»... dibattito concluso, dunque?

La genesi della monografia (e mostra) di Annie Leibovitz, che oggi e qui richiamiamo in avviamento dovuto al soggetto inteso, al quale stiamo per approdare (l'edizione standard di *The Polaroid Diaries*, di Linda McCartney), è sintomatica di un percorso di un cammino, di un tragitto personale... verso il "pubblico".

Nei giorni successivi alla morte di Susan Sontag, avvenuta il 28 dicembre 2004, Annie Leibovitz iniziò a cercare e raccogliere fotografie per un piccolo libro da consegnare al servizio commemorativo. Ha iniziato con le fotografie realizzate da altri, poi si è rivolta verso la proprie, scattate durante i quindici anni trascorsi insieme. Quell'esercizio si è trasformato in quello che ha descritto come uno scavo archeologico: dissotterramento e setacciatura di un decennio e mezzo di lavoro, amore, vita familiare, malattia, morti e nascite. Fino ad approdare al «mio [suo] lavoro più importante», come ha rivelato nel corso di un'intervista rilasciata nell'ottobre 2006, nei giorni precedenti l'inaugurazione al Brooklyn Museum: «Sono i momenti più intimi, raccontano la mia storia migliore, ed è questo che mi interessa».

Ancora... dibattito concluso, dunque?

ALLORA, NEL PRIVATO!

Se la discussione non ha più diritto di ospitalità, se il dibattito eventuale è risolto, come ci pare che sia, si può affrontare con mente sgombra e cuore leggero



la raccolta fotografica *The Polaroid Diaries*, di Linda McCartney, che l'encomiabile Taschen Verlag ha appena pubblicato in edizione standard, a un prezzo di vendita/acquisto confortevole, a seguito delle originarie *Collector's Edition* e *Art Edition* a tiratura numerata [Benedikt Taschen: *Lucie Visionary Award 2013*].

Per quanto la raccolta conosciuta (e apprezzata) *Linda McCartney. Life in Photographs* [FOTOgraphia, luglio 2011] abbia già riferito e sottolineato il passo fotografico dell'eccellente autrice, nata Linda Eastman, oggi avviciniamo un'altra cadenza, per l'appunto privata.

A integrazione e supplemento, *The Polaroid Diaries* rivelano un lato intimo e molto personale della fotografia di Linda McCartney. La selezione/collezione si concentra in modo distintivo sul suo modo di vedere il mondo e la propria famiglia: affascinanti e stravaganti ritratti del marito Paul McCartney, sposato nella primavera 1969, e dei loro quattro figli [se serve rivelarlo, ma ormai serve sempre di più ripetere, in quest'epoca di superficialità *social* così diffuse e invadenti, Paul McCartney è uno dei quattro Beatles, insieme con John Lennon, George Harrison e Ringo Starr, ed è l'autore di motivi che hanno influito sulla storia della musica e, soprattutto, della società, dagli anni Sessanta del Novecento].

Sfogliando le pagine della monografia, che oggi e qui presentiamo illustrandola in quanto tale (monografia), e non con immagini estrapolate, li vediamo nella vita quotidiana in comune: giochi, travestimenti, svaghi, passatempi nella fattoria di residenza, nel sud dell'Inghilterra. Oltre a "passaggi" di amici, molti dei quali personaggi pubblici. In definitiva, altra considerazione: scorcio pre-*social* nella vita di una famiglia tutt'altro che ordinaria. Ma, soprattutto, celebrazione

Privato e contorni: divulgazione pubblica di intimità e confidenze interiori, che -improvvisamente- vengono proposte pubblicamente, alla luce di valori sociali acquisiti. Ancora una volta, da e con Annie Leibovitz e la sua monografia/mostra A Photographer's Life, 1990-2005, con la quale esordisce l'attuale intervento redazionale, e la relativa prima didascalia di avvio (a pagina 35), che l'autorevole autrice newyorkese considera il «mio [suo] lavoro più importante»: «Sono i momenti più intimi, raccontano la mia storia migliore, ed è questo che mi interessa». Annota Paul McCartney, in commento alla raccolta Linda McCartney, *The Polaroid Diaries*: «Non ci sono solo istanti di vita. Linda era fotografa. Nessuna delle sue fotografie è solo uno scatto casuale. Bisogna saper riconoscere quando sta accadendo una fotografia di fronte a sé. E, poi, bisogna scattare esattamente nel momento giusto. Lei ha fatto così tante di quelle volte, da lasciarmi sempre stupito».





Alison Castle
Compton House,
Scotland, 1972

Alison Castle
Compton House,
Scotland, 1972



Alison Castle
Compton House,
Scotland, 1972

Alison Castle
Compton House,
Scotland, 1972



«Una buona fotografia per me è... qualcosa che ti farà reagire, fermare e guardare e pensare davvero... una fotografia vale [effettivamente] più di mille parole» [per quanto, come spesso annotiamo, ci siano parole irraggiungibili dalla Fotografia]. Tra pensieri noti e consolidati e riflessioni individuali, è il testamento che Linda McCartney ha lasciato, in accompagnamento a un eccezionale archivio di immagini più che affascinanti. Una consistente selezione è stata raccolta e pubblicata nella monografia Linda McCartney: Life in Photographs, che l'intraprendente Taschen Verlag ha proposto in raffinata edizione libraria [FOTOgraphia, luglio 2011].



Linda McCartney: Life in Photographs; a cura Alison Castle; testi di Paul McCartney, Mary McCartney, Stella McCartney, Annie Leibovitz e Martin Harrison; Taschen Verlag, 2011; 280 pagine 26,5x37,4cm, cartonato con sovraccoperta; 30,00 euro.
 > Collector's Edition: settecentocinquanta esemplari (750), numerati; in cofanetto; 268 pagine 31,2x44cm; 2500,00 euro.

dell'eredità di Linda McCartney come fotografa ardentemente motivata, anche (anche?) con la magia dello sviluppo immediato polaroid.

Annota Paul McCartney, in commento doveroso e opportuno: «Non ci sono solo istanti di vita. Linda era fotografa [è mancata nel 1998, vinta da una lunga malattia, prima di compiere cinquantasette anni]. Nessuna delle sue fotografie è solo uno scatto casuale. Bisogna saper riconoscere quando sta accadendo una bella fotografia di fronte a sé. E, poi, bisogna scattare esattamente nel momento giusto. Lei ha fatto così tante di quelle volte, da lasciarmi sempre stupito».

The Polaroid Diaries contiene oltre duecento di questi momenti "giusti", dai primi anni Settanta fino a metà dei Novanta. Le fotografie sono chiarite da testi di Chrissie Hynde e del critico d'arte Ekow Eshun.

Tanto altro, ancora. Ma!